

La grande offensiva operaia per i contratti, la casa, la salute

Le dichiarazioni dei segretari della Fiom, Fim e Uil

Queste le basi per la trattativa dei metallurgici

Rimane irrevocabile l'orientamento dei lavoratori di mantenere la pressione sindacale e le azioni di sciopero

Mentre il padronato tenta in numerosi centri di estendere le lotte contrattuali dei lavoratori con provocazioni e minacce, molti giornali hanno voluto ieri mettere in grande risalto la disponibilità dei sindacati metallurgici alla trattativa come se questa fosse possibile in un clima di intimidazione nei confronti degli operai.

Ripetiamo di seguito le dichiarazioni con le quali, in sedi diverse, i tre segretari della Fiom, della Fim e della Uil, hanno concesso due giorni di disponibilità alla trattativa. Il segretario generale della Fiom Bruno Trentin intervenendo nel dibattito al comitato direttivo della Cgil e parlando della vertenza contrattuale in atto, aveva rilevato che la partecipazione dei lavoratori all'azione sindacale non avevano questa adesione di massa alla linea dei sindacati si aggiungeva una grande capacità di autogoverno delle lotte, con l'estensione prole delle lotte agli scioperi articolati. I sindacati metallurgici registrano quindi oggi una forza ed una adesione di massa senza precedenti.

Questo non ci impedisce di riaffermare, come hanno fatto i tre sindacati dei metallurgici ad ogni occasione, la nostra piena disponibilità ad iniziare con la Confindustria e con l'Intersindacato una trattativa sgombra da pregiudiziali o da precondizioni di sorta: siano esse sulla contrattazione articolata come è ad esempio il tavolo della Confindustria, siano esse sulla riduzione dell'orario di lavoro come è avvenuto al tavolo dell'Intersindacato.

Anzi — aveva aggiunto Trentin — la Fiom — e, ritengo, anche le altre organizzazioni sindacali dei metallurgici — è pronta ad iniziare una trattativa anche subito, senza frapporre indugi di sorta, ovviamente fermo restando l'orientamento irrevocabile dei lavoratori di mantenere la pressione sindacale e le azioni di sciopero sino alla conclusione del contratto. Noi non poniamo pregiudiziali. Sia chiaro, però, che intendiamo entrare nel merito delle sole richieste che abbiamo presentato. I vari tentativi (siano essi o meno presentati come pregiudiziali al negoziato) di giungere ad una nuova regolamentazione della contrattazione articolata, che la Confindustria dimostra di non voler abbandonare, sono definiti subito e rinviate al momento della conclusione del contratto. Perché su una questione come la contrattazione articolata i sindacati metallurgici avranno un mandato dai lavoratori un mandato per mutare l'attuale prassi contrattuale.

In ogni caso — aveva concluso Trentin — l'inizio della trattativa. Più presto essa avverrà, meglio sarà: se è possibile, allo scopo di giungere ad una intesa positiva sulle richieste avanzate dai sindacati: nel peggiore dei casi, per far piena chiarezza di fronte al pubblico e all'opinione pubblica sulla reale disponibilità delle parti alla conclusione di un nuovo contratto nazionale di lavoro.



La manifestazione degli operai all'interno della FIAT Mirafiori

Prova di forza degli operai che smentiscono le provocazioni dei padroni

Nuove fermate nei reparti dei dodicimila della Pirelli

Continua il tentativo di far ricadere sui sindacati responsabilità che ha soltanto l'azienda I diversi e le « violenze » reali vengono soltanto da Pirelli e dalla Confindustria

Dalla nostra redazione MILANO, 11. Con grande senso di responsabilità i 12 mila lavoratori della Pirelli, dopo aver posto fine ieri sera al picchetto di massa davanti al grattacielo della stazione centrale, secondo le decisioni prese 24 ore prima dalle organizzazioni sindacali, hanno continuato oggi nel programma di lotta: scioperi articolati di un'ora per alcuni reparti, riduzione dei livelli di cottimo per altri. Quelle reazioni di scontento, non « temute, ma volute e sperate » dalle provocazioni padronali e dalla stampa, non ci sono state. Il brutale tentativo del giorno della non volontà padronale di concludere positivamente la vertenza. Quotidianamente hanno dato prova di sostanziale senso di autodisciplina e di attaccamento alla linea dei sindacati, i quali hanno sempre lavorato per mantenere la completa unità e per respingere ogni manovra provocatoria « sotto qualsiasi aspetto essa si presentasse ».

La decisione era di continuare l'agitazione in fabbrica e lo si è fatto. Intimidazioni, violenze personali verso i dirigenti dei quali parla anche il telegramma di Donat Cattin ai sindacati (non si sa fino a qual punto per difetto di informazione sulla realtà della situazione, oppure per cedimento alle violente pressioni della Confindustria e della destra dc)? Ma come si fa a riversare sui sindacati la responsabilità di determinati episodi assolutamente marginali e ingigantendoli per giunta? Dodicimila lavoratori stanno lottando da luglio in una situazione molto difficile, pressati ogni giorno dalla non volontà padronale di concludere positivamente la vertenza. Quotidianamente hanno dato prova di sostanziale senso di autodisciplina e di attaccamento alla linea dei sindacati, i quali hanno sempre lavorato per mantenere la completa unità e per respingere ogni manovra provocatoria « sotto qualsiasi aspetto essa si presentasse ».

CASTELLAMMARE DEL GOLFO. Gli abitanti del grande centro del trapanese, hanno dato vita a Palermo ad una clamorosa protesta. Da dieci giorni sono completamente privi di acqua e ieri sono giunti nel capoluogo siciliano in più di mille occupando la sede dell'Ente acquedotti dopo aver proclamato una giornata di sciopero generale a Castellammare. Alla manifestazione hanno partecipato tutti i consiglieri comunali con in testa il sindaco di dimissionario oltre a numerosi dirigenti politici e sindacali.

CASTELLAMMARE DEL GOLFO. Gli abitanti del grande centro del trapanese, hanno dato vita a Palermo ad una clamorosa protesta. Da dieci giorni sono completamente privi di acqua e ieri sono giunti nel capoluogo siciliano in più di mille occupando la sede dell'Ente acquedotti dopo aver proclamato una giornata di sciopero generale a Castellammare. Alla manifestazione hanno partecipato tutti i consiglieri comunali con in testa il sindaco di dimissionario oltre a numerosi dirigenti politici e sindacali.

Cosa si è voluto nascondere col pretesto degli incidenti e il ricorso alla polizia

Perché Agnelli ha paura

A migliaia dentro la Mirafiori con i sindacalisti alla testa

La realtà delle due giornate di lotta alla FIAT - La reazione dei padroni e l'incontro fra tre « componenti » - Le assemblee hanno instaurato il principio della « disciplina di classe » - Quello che nasce alla FIAT si allarga alle altre fabbriche torinesi

Dal nostro inviato TORINO, 11. Vent'anni dopo un successo ieri mattina, alla FIAT Mirafiori i dirigenti della Fiom, della Fim, dei sindacati metallurgici hanno varato il cancelli della « città dell'auto » e, confondendo per verso la porta tre dove grossi nuclei di impiegati e tecnici erano già scesi in sciopero. Ancora una volta operai e « colletti bianchi » hanno ripreso a manifestare uniti e hanno raggiunto la porta setole. Qui si trovavano alcuni dirigenti sindacali e tra questi Paolo Franco della Fiom e Serafino della Fim, gli operai li hanno trascinati letteralmente all'interno. Hanno parlato, dall'alto di una cancellata, mentre intorno la folla si accalcava. Una scena impressionante. Con i dirigenti dei metallurgici prendevano la parola anche altri operai, impiegati, membri di Commissione interna. Più tardi il corteo procedeva verso la porta cinque, dove è situata una altra « palazzina » che ospita gli uffici degli impiegati, invitati a partecipare allo sciopero accanto ai loro colleghi. E migliaia di « colletti bianchi », anche di questo settore della Mirafiori, partecipavano all'azione sindacale.

Tutto ciò, la « paura » di ciò, il timore dell'unità e della lotta che cresceva dal basso, ha fatto scattare le mosse della provocazione, tessuta al secondo turno di ieri, con gli incidenti ormai noti. E' sempre successo in tutti questi mesi. La FIAT ha sempre giocato le sue carte, con la generica esasperazione dei metallurgici. Anche stavolta, crediamo, le è andata « buca ». La decisione dei sindacati di Agnelli e della Confindustria di proseguire con gli scioperi articolati, proseguire con la definizione del « consiglio dei delegati della Mirafiori », proseguire nell'azione per imporre ad Agnelli e alla Confindustria l'accettazione delle richieste contrattuali e insieme costruire le lotte per obiettivi generali come i fiti.

Questo « fatto politico » di enorme rilievo registrato ieri, la conquista, sul campo, del « diritto di assemblea » alla presenza dei dirigenti sindacali, si è tentato di annegarlo, poi, non a caso, nel gioco provocatorio condotto dalla FIAT. E' la stessa Stampa, il giornale di Agnelli, a confermare questi « fatti ».

« E quel che nasce alla FIAT si allarga alle fabbriche torinesi. Proprio questa mattina, in una media azienda, la Crommoda il 95 per cento dei lavoratori ha partecipato alla elezione dei delegati, per ora dei reparti e produttivi ». Gli scioperi articolati — quelli che fanno andare in bestia la Confindustria — sono già in atto alla Lancia, alla Nebiolo di Torino e di Settimo (dove è stato eletto il comitato dei delegati), alla Tonelli, alla Morando, alla CIMA, nei prossimi giorni lottano, con queste caratteristiche, si estenderà alla Viberi, alla Bertone, alla Fausto Carrolo, alla Aspera-Fonderia. E' una « linea di classe », caratterizzata dai fatti e non a parole a FIAT e Confindustria che si va affermando ovunque poiché « solo il padrone — come hanno scritto i metallurgici — ha sempre suggerito di agire ognuno per conto suo, perché solo il padrone ha interesse a dividere i lavoratori ».

Da che parte stanno le intimidazioni Pirelli: un operaio scrive a Donat Cattin

Questo è il testo di una significativa lettera che un operaio della Pirelli ha inviato a Donat Cattin, segretario della Cgil. « On. Ministro Donat Cattin, a proposito di "intimidazione generica e personale verso i dirigenti" e "all'uso di mezzi di lotta inammissibili" mi permetto farle noto che il sottoscritto, insieme ad altri 31 operai della Pirelli Biococca sono stati, proprio nell'attuale gruppo dirigente, obbligati ad una infame alternativa tra licenziamento e trasferimento per allontanare così dalla fabbrica un gruppo di attivisti sindacali che sempre hanno lottato per la difesa della democrazia e della libertà. « Siamo stati costretti a dividersi tra la destra fascista e la sinistra comunista, come me, e chi a Livorno. Non

Da che parte stanno le intimidazioni Pirelli: un operaio scrive a Donat Cattin

abbiamo ceduto, abbiamo continuato a lottare e lottiamo ancora oggi per affermare gli stessi valori. Questa non è storia passata e non riguarda solo i 31 citati, ma è storia di tutti i giorni per molti anni, finché non abbiamo trovato nuovamente la libertà e con l'unità la forza di far valere i nostri diritti. « Infine, Lei sa benissimo che sono i padroni ad "aggravare in senso negativo" sul piano democratico la prospettiva politica », e non noi operai, come Lei invece vuole lasciare intendere, col telegramma inviato ai sindacati.

Posteleggatici: decise 48 ore di sciopero

Ieri mattina si sono riunite le segreterie dei sindacati posteleggatici aderenti alla Cisl (Siluranti alla Cgil (Fip), all'Uil (Uilpost) per prendere in esame l'aggravarsi della situazione sindacale e alla luce dei comportamenti dell'amministrazione PTT relativi ai problemi che hanno formato oggetto da oltre un anno e mezzo di trattative con i vari ministri che si sono succeduti al governo del dicastero PTT fra cui la riduzione dell'orario di lavoro e redistribuzione degli organici, l'assegnazione di personale.

Posteleggatici: decise 48 ore di sciopero

Ieri mattina si sono riunite le segreterie dei sindacati posteleggatici aderenti alla Cisl (Siluranti alla Cgil (Fip), all'Uil (Uilpost) per prendere in esame l'aggravarsi della situazione sindacale e alla luce dei comportamenti dell'amministrazione PTT relativi ai problemi che hanno formato oggetto da oltre un anno e mezzo di trattative con i vari ministri che si sono succeduti al governo del dicastero PTT fra cui la riduzione dell'orario di lavoro e redistribuzione degli organici, l'assegnazione di personale.

Giudati da Novella Partono per Budapest delegati CGIL al Congresso della FSM

Il segretario generale della CGIL Agostino Novella e Luciano Lama, segretario confederale partono per Budapest, con loro sono Umberto Scaglia direttore dell'ufficio internazionale della CGIL, e Renzo Rosone, i rappresentanti della CGIL presso la capitale ungherese gli altri delegati della CGIL al congresso che si aprirà venerdì 17 ottobre.

Giudati da Novella Partono per Budapest delegati CGIL al Congresso della FSM

Il segretario generale della CGIL Agostino Novella e Luciano Lama, segretario confederale partono per Budapest, con loro sono Umberto Scaglia direttore dell'ufficio internazionale della CGIL, e Renzo Rosone, i rappresentanti della CGIL presso la capitale ungherese gli altri delegati della CGIL al congresso che si aprirà venerdì 17 ottobre.

Guidati da Novella Partono per Budapest delegati CGIL al Congresso della FSM

Il segretario generale della CGIL Agostino Novella e Luciano Lama, segretario confederale partono per Budapest, con loro sono Umberto Scaglia direttore dell'ufficio internazionale della CGIL, e Renzo Rosone, i rappresentanti della CGIL presso la capitale ungherese gli altri delegati della CGIL al congresso che si aprirà venerdì 17 ottobre.

Castellammare del Golfo Da dieci giorni senza acqua hanno marciato su Palermo

Clamorosa protesta nel grosso centro del Trapanese — Il 28 ottobre sciopero generale a Latina — Numerose categorie in lotta nella prossima settimana

Castellammare del Golfo Da dieci giorni senza acqua hanno marciato su Palermo

Clamorosa protesta nel grosso centro del Trapanese — Il 28 ottobre sciopero generale a Latina — Numerose categorie in lotta nella prossima settimana